

Un'ipotesi da valutare con attenzione visto che i fondi FIO sono sempre più lontani

FOLLONICA IN EUROPA CON L'IPPICA?

Dallo sviluppo dei rapporti fra amministrazione e SOGIF può arrivare l'impulso per l'incremento economico del comprensorio

Sono ricordi del passato i primi trottatori apparsi sulle rive del golfo. Il fenomeno ippica a Follonica è diventato una splendida realtà. Un fattore concreto con cui cittadini, turisti, operatori economici, amministratori sono chiamati a confrontarsi. Probabilmente, senza voler esagerare, l'ippodromo dei Pini di Fontetonda rappresenta una delle maggiori fonti di richiamo e di rendita della cittadina. Se ne sono resi conto anche coloro che per tanto tempo sono stati detrattori dell'ippica. O chi, con ristrettezza di vedute, pensava che le notturne di trotto fossero invece un "portar via clienti" alle varie attività commerciali. Non a caso centinaia di turisti scelgono Follonica per le proprie vacanze; non a caso ogni giornata di corse richiama altre centinaia di operatori o curiosi che inevitabilmente si riversano anche negli altri settori della cittadina. Entrati in questa ottica diventa quasi

un gioco da ragazzi pensare che l'incremento economico e turistico di Follonica passi anche (e soprattutto) dallo sviluppo dell'anello ippico. Nel nuovo piano regolatore è previsto lo spostamento dell'ippodromo dei Pini in località Valli, ma attraverso gli strumenti urbanistici o i mezzi dell'Amministrazione Comunale il progetto è irrealizzabile. Infatti per la costruzione del nuovo ippodromo sono necessari almeno 15 miliardi di lire e forse potrebbero non bastare. E' quindi necessario che si incentivi il rapporto fra Amministrazione e SOG.I.F., la società che attualmente gestisce l'impianto del trotto, la quale fa capo ad una personalità del mondo ippico come il conte Guido Melzi d'Eril. Calandosi nella realtà di un amministratore perfettamente inserito nell'ippica nazionale, che gestisce in primo piano ippodromi come Capannelle, Vinovo (trotto e galoppo) e San Siro, appoggia-

to da una società come la Cesenate (Savio e Arcoveggio) e da associazioni come Totip e Unire, non è una chimera sperare nel recepimento dei finanziamenti necessari. E' già nei progetti della SOG.I.F. un impianto con una pista di mille metri per le gare, con pista piccola da training, 400 boxes, da destinare sia alle corse, sia come centro di svernamento nazionale. Chiaramente una simile struttura, a livello metropolitano, porterebbe grandi vantaggi, non avendo eguali in Toscana. Una stagione di corse allungata, magari separata da quella estiva, l'idea del centro di svernamento, addirittura un possibile collegamento con le piste scandinave, tedesche, francesi, farebbe di Follonica un centro europeo dell'ippica. Il progetto esiste, non è un'utopia. La discussione è aperta su dove realizzarlo. Dai rapporti fra Amministrazione e

SOG.I.F. dovrebbe scaturire l'imput necessario per la stipula della convenzione a lunga durata, per l'acquisto del terreno, per l'adattamento della viabilità e dei servizi. Oltre, con estrema urgenza, alla realizzazione del lotto n.6 della variante Aurelia per avere una strada a grande respiro e a un collegamento veloce con l'interno. Siamo in attesa di una risposta per i finanziamenti Fio per l'area ex-livva, sono nel "calderone" tante altre attese. Forse però la possibilità più concreta per uno sviluppo della cittadina tirrenica è proprio questa e dovrebbe essere coltivata attentamente. Non lasciamocela sfuggire, cogliendo anche l'occasione per restituire un grande polmone verde nel cuore di Follonica da adibire secondo le esigenze ed i bisogni della popolazione.

Gianpietro Caramassi

LA SALUTE DEI CITTADINI NEI PROGRAMMI DELL'AMMINISTRAZIONE

Anche l'Amministrazione Comunale di Follonica controllerà quotidianamente la salute dei cittadini. Nell'ambito della ristrutturazione della rete di monitoraggio per la qualità dell'aria, infatti, la Giunta ha concordato con l'Unità Sanitaria Locale il potenziamento dei controlli in città. A partire dalle prossime settimane, per dodici mesi, sarà installata in piazza Vittorio Veneto una centralina di monitoraggio, che sarà poi spostata successivamente, per un altro anno, in viale Europa. "La collocazione della centralina nelle zone del centro abitato - come ha sottolineato l'assessore all'ambiente della cittadina del golfo, Luigi Cacialli - oltre a verificare la consistenza dell'inquinamento atmosferico causato dalle industrie (Toxide, Solmine e polo di Piombino sopra tutti n.d.r.) permetterà il controllo delle emissioni dovute alla circolazione veicolare nel centro urbano." Ecco quindi che anche la cittadina del golfo si pone in prima linea nella lotta

per la difesa dell'ambiente, sia per vocazione propria, sia per una seria tutela, pur non essendovi costretta da gravi situazioni come quelle che sono sotto gli occhi di tutti a Milano o Torino. Le centraline saranno dotate di strumenti per la rilevazione degli ossidi di zolfo, ossidi di carbonio e di azoto, e altre sostanze immesse nell'atmosfera dagli scarichi dei veicoli. "I risultati dei rilevamenti giornalieri - afferma ancora Cacialli - saranno a disposizione dell'Amministrazione Comunale e degli altri enti preposti alla tutela dell'ambiente." Semmai l'unico inconveniente sarà rappresentato dall'ingombro della struttura che ospita la centralina che, per le sue dimensioni, non si armonizza con l'arredo urbano, ma le collocazioni non sono ancora definitive e, in questo caso, i cittadini non vorranno certo guardare "troppo per il sottile", accogliendo con favore questa iniziativa.

Gianpietro Caramassi



La sfida degli Enti Locali alla Toxide per la gestione del Laboratorio Didattico Ambientale

CORRETTA EDUCAZIONE ECOLOGICA

Dovrà essere definito il ruolo delle Università e la costituzione di un comitato di garanzia nella struttura della Finoria

Il ricco dibattito che si è sviluppato nel Consiglio Comunale di Follonica a proposito del Laboratorio di Educazione Ambientale che dovrà sorgere alla Finoria, chiama in causa legittime preoccupazioni su una materia tanto delicata. Non possiamo negare che il protocollo d'intesa, necessariamente lacunoso, lascia aperti interrogativi sul funzionamento del Laboratorio e su quale sarà l'effettiva autonomia dalle logiche dell'industria nella formazione dei programmi scientifici e di ricerca. Chiedere che il comitato scientifico venga eletto dalle Università e che il consiglio di amministrazione del Laboratorio non entri nel merito dei programmi, è probabilmente un paradosso che, nel tentativo di eludere possibili strumenta-

lizzazioni dei privati, finisce per indebolire il ruolo stesso degli enti locali. Si può obiettare che lasciare alle Università la facoltà di scegliere i membri del comitato scientifico chiude la strada a possibili collaborazioni di qualità che, probabilmente, molti hanno già in mente. Ma le preoccupazioni di chi ha avanzato questa proposta (il gruppo comunista in primis) sono serie, perché spinte dall'esigenza di garantire una corretta educazione sulle tematiche ambientali in un territorio devastato da una politica industriale che si è basata per decenni sul semplice sfruttamento delle risorse ambientali ed umane. In chi ha sottolineato questi aspetti c'è una buona dose di diffidenza circa le reali intenzioni del partner privato, la Toxide. Una diffidenza che assume

due caratteristiche peculiari. La prima è data dalla natura della Toxide, colosso mondiale della chimica che persegue una politica di sfruttamento nel terzo mondo ed una politica paternalistica e di immagine nei paesi sviluppati; la seconda nell'oggetto stesso del Laboratorio, l'educazione ambientale. Si tratta di raccogliere la sfida rilanciando a livelli più alti il confronto, con cautela. Occorre ripensare i rapporti interni alla Fondazione che gestirà il Laboratorio, rafforzando il ruolo di indirizzo e programmazione degli enti locali. Del resto un organo collegiale di gestione della Fondazione, basato sulla pariteticità delle componenti può essere un passo giusto nella direzione voluta, a condizione che si individuino meccani-

smi di salvaguardia e controllo come, ad esempio, la costituzione di un comitato di garanzia che vigili sulla correttezza del lavoro amministrativo e sulla qualità delle scelte rispetto alle finalità della Fondazione. Un comitato di garanzia nominato dagli enti locali e dalle autorità scolastiche, composto con personalità di prestigio nazionale e competenze presenti nel territorio. Questo consentirebbe anche di recuperare un rapporto con esperienze presenti sul territorio, facendoci uscire da una gestione della vicenda, finora dimostrata piuttosto verticista.

Luigi Cacialli, assessore all'ambiente di Follonica